

«Badanti ingannate coop apre partite Iva a loro insaputa»



I relatori al convegno "Ospedali sicuri: le regole e la legalità nell'assistenza non sanitaria".

La denuncia del presidente dell'Associazione Coop Italiane Interventi del sottosegretario Guidesi (Lega) e De Micheli (Pd)

Betty Paraboschi

PIACENZA

● "A Piacenza c'è un'associazione che si occupa di assistenza extra sanitaria accompagnata da una cooperativa che assume le badanti aprendo loro una partita iva senza dirglielo. In pratica vengono ingannate e circuite: sono convinte di es-

sere lavoratrici della coop e si ritrovano a lavorare in proprio". La denuncia arriva dal presidente nazionale dell'Associazione generale cooperative italiane Brenno Begani durante il convegno "Ospedali sicuri: le regole e la legalità nell'assistenza non sanitaria". "Piacenza è una realtà virtuosa perché l'ospedale registra le presenze di assistenza notturna ogni giorno e non è

scontato: ma anche in questo territorio si sta estendendo una realtà che è espressione della illegalità - spiega Begani a margine del convegno che ha visto partecipare anche il sottosegretario al Ministero per i rapporti con il Parlamento Guido Guidesi, l'assessore regionale Sergio Venturi e la vicesegretaria del Pd Paola De Micheli - assistiamo al fenomeno grave di una associazione

accompagnata da una cooperativa che circuisce le badanti: apre loro una partita iva senza informarle. È un fatto gravissimo che ho segnalato all'ispettorato del lavoro la scorsa settimana. Attendo ora che vengano fatti ulteriori accertamenti". La denuncia cade come un fulmine a ciel sereno durante il convegno che fotografa il fenomeno dell'assistenza extrasanitaria negli ospedali e la diffusione, nonostante i controlli, del lavoro nero fra le badanti e lascia letteralmente di sasso i presenti che però non agguangono "altra carne al fuoco".

"Sicuramente quella del lavoro irregolare è una piaga nota in questi settori - spiega il direttore generale Luca Baldino - anche per questo il nostro ospedale garantisce una mappatura quotidiana di chi fa assistenza notturna ai degenti. Gli operatori e le agenzie che si occupano di assistenza non sanitaria sono "accreditati" e c'è un apposito software che ogni giorno registra chi è presente". A Piacenza varia tra il 15 e il 20 la percentuale di pazienti che dichiarano di usufruire di assistenza con personale a pagamento: non certo pochi dunque, anche se spesso sono i familiari a occuparsi direttamente dell'assistenza.

"Ogni mese pianifichiamo dei controlli all'interno degli ospedali che scoprono persone presenti senza averne titolo - chiarisce l'assessore Venturi - in questo modo cerchiamo di garantire che i pazienti siano curati da persone competenti che poi è una delle questioni in gioco. L'altra è che chi si occupa di assistenza sia adeguatamente pagato per quello che svolge e si veda garantiti i diritti di lavoratore senza essere in nero o con pagamenti non dignitosi. Noi abbiamo una normativa sulle assistenze non sanitarie che risale agli anni Novanta ed è stata rivista più volte per rispondere a esigenze che ci sono".

"Con questo convegno abbiamo voluto sottolineare l'importanza della cultura della legalità contro un badantato non regolare - conclude Begani - Piacenza è virtuosa perché non tutti gli ospedali capiscono questo problema".